

# Rassegna Stampa

di Venerdì 8 maggio 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
39	Italia Oggi	08/05/2020	<i>CANTIERI, LIQUIDITA' IMMEDIATA (A.Mascolini)</i>	3
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
29	Il Sole 24 Ore	08/05/2020	<i>CONTAGI DA CORONAVIRUS: UNO SCUDO CONTRO GLI INFORTUNI (M.Pizzin)</i>	4
38	Italia Oggi	08/05/2020	<i>LO SCADENZARIO DEI COMUNI</i>	5
<b>Rubrica Imprese</b>				
8	Il Sole 24 Ore	08/05/2020	<i>SUPERBONUS 110%, GLI INTERVENTI CRESCONO CON P I U' PROPRIETARI (G.Santilli)</i>	6
1	Il Sole 24 Ore	08/05/2020	<i>PRESTITI, LA SCADENZA SALIRA' A 10 ANNI (M.Mobili/G.Trovati)</i>	8
38	Italia Oggi	08/05/2020	<i>IMPRESE E AUTONOMI SENZA TARI (S.Trovato)</i>	10
1	Italia Oggi	08/05/2020	<i>MANCANO I FONDI PER RIPARTIRE (R.Lenzi)</i>	11
<b>Rubrica Economia</b>				
1+8	Il Sole 24 Ore	08/05/2020	<i>ANCE: IL SUPERBONUS PER LA CASA VALE 6 MILIARDI DI LAVORI IN PIU' (G.Santilli)</i>	13
3	Il Sole 24 Ore	08/05/2020	<i>AUTOCERTIFICAZIONE PER LA LIQUIDITA', MA RAFFORZARE I REATI SULLA GARANZIA (G.Negri)</i>	14
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
35	Italia Oggi	08/05/2020	<i>DA CASSA FORENSE FACTORING SUI FONDI DEL GRATUITO PATROCINIO (M.Damiani)</i>	15
<b>Rubrica Professionisti</b>				
35	Italia Oggi	08/05/2020	<i>PER INGEGNERI E ARCHITETTI IL 2019 HA CHIUSO CON REDDITI SU DEL 6,3% (S.D'alessio)</i>	16
<b>Rubrica Estero</b>				
2	Il Sole 24 Ore	08/05/2020	<i>UE, GLI AIUTI DI STATO SENZA AUTORIZZAZIONE ARRIVANO A 250 MILIONI (B.Romano)</i>	17

*Richiesta Anac al governo per consentire l'emissione in deroga degli stati avanzamento lavori (Sal)*

# Cantieri, liquidità immediata

## Pagare alle imprese le opere svolte prima dello stop per Covid

Pagina a cura  
 DI ANDREA MASCOLINI

**G**overno e parlamento intervengano per consentire l'immediata emissione degli stati di avanzamento lavori e il pagamento in acconto di quanto svolto dall'impresa. È quanto ha chiesto l'Anac con la segnalazione n. 5 al governo e al parlamento in merito all'articolo 107 del codice dei contratti pubblici e agli articoli 10, 14 e 23 del decreto ministeriale n. 49/2018 del Mit.

**La richiesta è quella di introdurre in uno dei decreti-legge in discussione una specifica disposizione che di fatto riproduca il contenuto dell'articolo 141, comma 3, del dpr 207/2010 che stabiliva che in «caso di sospensione dei lavori di durata superiore a 45 giorni la stazione appaltante dispone comunque il pagamento in acconto degli importi maturati fino alla data di sospensione».**

**Il quadro normativo di**

**riferimento in materia** di sospensione delle attività contrattuali è infatti rappresentato dall'articolo 107 del Codice dei contratti e dagli articoli 10 e 23 del decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti 7 marzo 2018, n. 49 (regolamento recante: «approvazione delle linee guida sulle modalità di svolgimento delle funzioni del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione»).

**In materia, invece, di emissione e pagamento** degli acconti del corrispettivo di appalto, i riferimenti normativi sono l'articolo 113-bis del Codice medesimo e l'articolo 14 del dm n. 49/2018.

**Da queste disposizioni si ricava che** al verificarsi delle circostanze di cui ai commi 1, 2 e 4 del citato articolo 107 del Codice dei contratti pubblici, il direttore dei lavori dispone (è un obbligo, quindi) la sospensione dell'esecuzione del contratto, compilando, se possibile con l'intervento dell'esecutore

o di un suo legale rappresentante, il verbale di sospensione in cui si dà atto dello stato di avanzamento dei lavori.

**Nella segnalazione, l'Anac ha notato che non è prevista,** in corrispondenza della sospensione, l'emissione di uno stato avanzamento lavori (Sal), che, quindi, interviene, in aderenza a quanto previsto dall'articolo 14 del dm n. 49/2018, secondo i termini e le modalità definite nella documentazione di gara e nel contratto, indipendentemente

dalla sospensione.

**Come accennato, nel regime previgente il codice** del 2016, si applicava invece l'articolo 141, comma 3, del dpr 207, abrogato con l'entrata in vigore del Codice, il quale consentiva invece il pagamento in acconto laddove la sospensione dei lavori fosse superiore ai 45 giorni.

**Nella segnalazione si fa presente che, anche se** la previsione potrebbe essere inserita nella bozza del nuovo

regolamento che dovrebbe essere in fase di conclusione da parte della commissione nominata dalla ministra De Micheli e presieduta dal consigliere Raffaele Greco, è comunque essenziale intervenire con una norma stante la particolare situazione di emergenza sanitaria che ha comportato la chiusura di buona parte dei cantieri in corso.

**Con una nuova disposizione, quindi, le stazioni appaltanti** potrebbero emettere lo stato di avanzamento lavori (Sal) anche in deroga alle disposizioni della documentazione di gara e del contratto, limitatamente alle prestazioni eseguite sino alla data di sospensione dei lavori a causa dell'epidemia in corso. Questo potrebbe rappresentare uno strumento di aiuto particolarmente efficace per gli operatori economici per affrontare la carenza di liquidità connessa alla sospensione delle attività, situazione peraltro comune anche al settore delle forniture e dei servizi.

— © Riproduzione riservata —

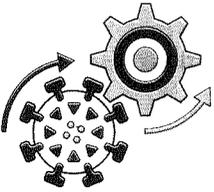
**Speciale appalti**  
**Tutti i venerdì una pagina**  
**nell'inserto Enti Locali**  
**E una sezione dedicata su**  
**[www.italiaooggi.it/specialeappalti](http://www.italiaooggi.it/specialeappalti)**



# Contagi da coronavirus: uno scudo contro gli infortuni

**EMERGENZA COVID-19**

**SICUREZZA SUL LAVORO**



**Il direttore Inail Lucibello:**  
«Non irragionevole l'idea  
di uno scudo penale»

«La copertura infortunistica  
da contagio non costituisce  
una novità normativa»

**Mauro Pizzin**

La possibilità di prevedere uno scudo penale a favore dei datori di lavoro che abbiano seguito le disposizioni dei protocolli di sicurezza del 14 marzo e del 26 aprile per la prevenzione del contagio da Covid-19 sui luoghi di lavoro «non mi sembrerebbe un'idea irragionevole, ma non può essere certo l'Inail a decidere. Nell'eventualità, l'Istituto sarà a disposizione del decisore politico per suffragare una scelta del genere».

Il concetto è stato chiarito ieri dal direttore generale dell'Inail, Giuseppe Lucibello, nel corso di una diretta streaming organizzata dai consulenti del lavoro e tocca un tema che sta particolarmente preoccupando il mondo imprenditoriale ora che uffici e fabbriche sono stati in parte riaperti.

L'equiparazione fatta dall'articolo 42 del decreto Cura Italia (Dl n. 18/2020) tra infortunio sul lavoro con copertura Inail e contagio da Covid-19 - questa la tesi - potrebbe condurre a sanzionare l'imprendi-

tore sul piano penale per i reati di lesioni in base all'articolo 590 del Codice penale e di omicidio per colpa grave in base all'articolo 589 del Codice penale.

Un punto, quello dell'equiparazione del contagio in occasione di lavoro a un evento infortunistico, su cui Lucibello si è detto stupito che qualcuno si sia sorpreso, dal momento che non rappresenta una novità il presupposto tecnico-giuridico della disposizione, che è quello della equivalenza tra causa violenta, richiamata per tutti gli infortuni, e causa virulenta, costituita dall'azione del nuovo coronavirus.

«Sono cento anni - ha sottolineato - che in Italia i contagi sul luogo di lavoro, a partire da quelli legati alla malaria, sono assimilati agli infortuni. Anche se questa fattispecie non fosse stata disciplinata con l'articolo 42, sarebbe comunque intervenuto l'Istituto per dare un segno della nostra presenza alle categorie più a rischio». Categorie che l'evidenza dei numeri dimostrano essere più numerose rispetto agli operatori sanitari, solo per i quali, secondo alcuni, andrebbe applicata la presunzione semplice di rischio specifico - con inversione degli oneri probatori - prevista dalla circolare 13/2020 dell'Inail, la quale sul punto si limita invece a indicare un elenco esemplificativo di lavoratori con elevato rischio di contagio.

«In data 4 maggio - ha evidenziato Lucibello - abbiamo contato provvisoriamente 37.352 infortunati da Covid-19, con 129 decessi: ebbene, rispetto ai 28.381 casi registrati al 30 aprile la diminuzione in percentuale del peso della sanità e assistenza sociale nei contagi in occasione di lavoro indica che le categorie a rischio specifico non operano solo in quei settori. Del resto, nel momento in cui l'Istituto ha lavorato a monte con il comitato tecnico-scientifico per mettere a

posto le linee guida per la ripartenza, indicando gli indici di rischio, già sapevamo che fin dall'inizio ci sarebbero state categorie particolarmente esposte per garantire la prestazione dei servizi».

In questo contesto complicato, secondo il direttore generale dell'Inail appare molto problematico parlare di sanzioni civili e penali a carico dei datori di lavoro. «Si tratta di fare i conti con i limiti delle indicazioni del momento. Basti pensare che ci sono state fasi di sovrapposizione di prescrizioni nazionali, regionali, comunali e che talvolta le stesse non potevano essere seguite in toto perché, ad esempio, mancavano i Dpi. Negli stessi protocolli firmati da aziende e sindacato si contano, poi, miriade di prescrizioni. Tutto ciò senza dimenticare che il contesto probatorio è ancora poco chiaro, così come è tutto da indagare l'impatto sul contagio dei cosiddetti asintomatici. Come Istituto, quindi, terremo conto del fenomeno pandemico ed eserciteremo eventuali azioni di regresso solo in caso di condanna penale».

Se questo è lo scenario, si spiega perché sia stringente la necessità di fornire garanzie certe a tutti gli imprenditori, colpiti in termini economici dall'emergenza sanitaria e che con la riapertura devono anche fare i conti con i costi per la messa in sicurezza di lavoratori e luoghi di lavoro. Lo scudo penale, già evocato in un'interrogazione del vicecapogruppo Pd alla Camera, Chiara Gribaudo (si veda il Sole 24 Ore di ieri), come anticipato, potrebbe essere la soluzione almeno per tutti coloro i quali abbiano rispettato le (complesse) disposizioni contenute nel protocollo siglati tra sindacati e imprese il 14 marzo scorso, aggiornato poi al 24 aprile. Prevedendo magari, a latere, l'istituzione di un fondo di risarcimento a tutela ulteriore delle vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

**LO SCADENZARIO DEI COMUNI**

**MARTEDÌ 12 MAGGIO**

**Ripresa termini processuali.** Dal 9 marzo 2020 all'11 maggio 2020 è sospeso il decorso dei termini per il compimento di qualsiasi atto dei procedimenti civili e penali. Si intendono pertanto sospesi, per la stessa durata, i termini stabiliti per la fase delle indagini preliminari, per l'adozione di provvedimenti giudiziari e per il deposito della loro motivazione, per la proposizione degli atti introduttivi del giudizio e dei procedimenti esecutivi, per le impugnazioni.

**VENERDÌ 15 MAGGIO**

**Sospensione termini emergenza Covid-19.** Ai fini del computo dei termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi, relativi allo svolgimento di procedimenti amministrativi su istanza di parte o d'ufficio, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, non si tiene conto del periodo compreso tra la medesima data e quella del 15 maggio 2020 (art. 103 dl 18/2020; art. dl 23/2020)

**Monitoraggio debiti commerciali.** Le pubbliche amministrazioni comunicano, mediante la piattaforma elettronica del Mef per la certificazione dei crediti i dati relativi ai debiti non estinti, certi, liquidi ed esigibili per sommini-

strazioni, forniture e appalti e obbligazioni relative a prestazioni professionali, per i quali, nel mese precedente, sia stato superato il termine di scadenza senza che ne sia stato disposto il pagamento (decorrenza degli interessi moratori di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, e successive modificazioni). Il mancato rispetto degli obblighi è rilevante ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale del dirigente responsabile e comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare, ai sensi degli articoli 21 e 55 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

**SABATO 30 MAGGIO**

**Trasmissione dati contabili afferenti il rendiconto della gestione e piano degli indicatori alla Bdap.** Gli enti locali trasmettono alla Bdap i dati contabili afferenti il rendiconto della gestione compresi gli allegati previsti dall'art. 11, comma 4, lettere da a) a p), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche.

© Riproduzione riservata

LA VERSIONE COMPLETA DELLO  
**SCADENZARIO DEI COMUNI**  
 sul sito Internet  
[www.italioggi.it/scadenziaricomuni](http://www.italioggi.it/scadenziaricomuni)

**Imprese e autonomi senza l'ari**  
 Niente tasse rifiti nel periodo di chiusura delle attività

**GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO**

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

**REDAZIONE**

**ABBONAMENTI**

**STAMPATORE**

**INVIATO IN ABBONAMENTO**

**INVIATO IN VENDITA**

**INVIATO IN REGALATO**

**INVIATO IN DONAZIONE**

**INVIATO IN PRESTITO**

**INVIATO IN FIDUCIA**

**INVIATO IN COMODATO**

**INVIATO IN USUFRUTTO**

**INVIATO IN ENFITEUSI**

**INVIATO IN SERVITU'**

**INVIATO IN DONAZIONE**

**INVIATO IN LEGATO**

**INVIATO IN TESTAMENTO**

**INVIATO IN SUCCESSIONE**

**INVIATO IN EREDITA'**

**INVIATO IN FIDUCIA**

**INVIATO IN COMODATO**

**INVIATO IN USUFRUTTO**

**INVIATO IN ENFITEUSI**

**INVIATO IN SERVITU'**

**INVIATO IN DONAZIONE**

**INVIATO IN LEGATO**

**INVIATO IN TESTAMENTO**

**INVIATO IN SUCCESSIONE**

**INVIATO IN EREDITA'**

# Superbonus 110%, gli interventi crescono con più proprietari

**Edilizia.** I tetti di spesa agevolabile per ogni lavoro saranno calcolati moltiplicando per il numero di unità immobiliari comprese nell'edificio. Privilegiati caldaie, cappotti termici e pannelli solari

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Il governo rilancia sull'edilizia privata con il superbonus che prevede un credito di imposta del 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Il superbonus si potrà applicare a tutte le spese previste dall'articolo 14 del decreto legge 63/2003 (il cosiddetto ecobonus) a condizione che nel pacchetto totale degli interventi via sia presente almeno uno degli interventi indicati al primo comma dell'articolo che è stato preparato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, e che è destinato a entrare nel decreto legge maggio.

Si tratta di interventi pesanti, almeno rispetto alla sostituzione degli infissi che in passato ha rappresentato la spesa dominante fra quelle agevolate dall'ecobonus. Quelli che entrano nella nuova agevolazione sono invece interventi di maggiore dimensione, prevalentemente adatti per condomini o ville, comunque relativi a interi edifici.

Bisogna aggiungere che con la generalizzazione della possibilità per famiglie di cedere il credito di imposta a banche o anche alle imprese che realizzano i lavori (mediante lo sconto in fattura) e la possibilità poi per questi soggetti di rivalersi sul fisco, famiglie e condomini potranno realizzare

gli interventi senza neanche versare l'anticipo. È il trucco che rende il nuovo meccanismo un vero e proprio «bazooka».

Ma quali sono esattamente questi interventi «trainanti» del superbonus che danno accesso al maxicredito di imposta e quali condizioni dovranno rispettare?

Il primo intervento (lettera a) è quello di «isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio». Il cosiddetto cappotto termico.

L'unica condizione posta dalla norma è in questo caso che l'intervento abbia «un'incidenza superiore al 25 per cento della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo». Il limite economico agevolabile di questo singolo intervento è pari a 60mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari dell'edificio».

Il secondo intervento «trainante» (lettera b) è la «sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati a pompa di calore per il riscaldamento, il raffrescamento e la fornitura di acqua calda sanitaria». Questo intervento arriva a un tetto di 30mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari se abbinato «all'installazione di impianti fotovoltaici o impianti di microgenerazione». In questo caso si parla di «interventi sulle parti comuni degli edifici, o

su singoli edifici».

C'è un terzo tipo di intervento (lettera c) che pure agisce sugli impianti di riscaldamento. In questo terzo caso non c'è l'abbinata con i pannelli solari. Si tratta di «interventi per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti alimentati a gasolio con impianti a pompa di calore o caldaie a condensazione».

La condizione è in questo terzo caso che la nuova caldaia abbia una «efficienza almeno pari alla classe A di prodotto prevista dal regolamento delegato (UE) n. 811/2013 della Commissione, del 18 febbraio 2013». In questo caso la detrazione è calcolata su un ammontare complessivo delle spese «non superiore a euro 10.000 moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio».

Se l'installazione dei pannelli solari in abbinata all'intervento (lettera b) è la condizione per far salire a 30mila euro la spesa massima per unità immobiliare, bisogna aggiungere che il decreto legge guarda con favore comunque al fotovoltaico, abbinato anche agli altri due interventi trainanti, con una detrazione al 110% «fino ad un ammontare complessivo delle stesse spese non superiore a euro 48.000 e comunque nel limite di spesa di euro 2.400 per ogni kWh di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE AGEVOLAZIONI



**Riccardo Fraccaro.** Il sottosegretario alla presidenza del consiglio ha messo a punto la norma del superbonus al 110% e della cessione generalizzata del credito di imposta che entrerà nel decreto legge maggio. Soddisfazione delle associazioni dei costruttori

## 21 miliardi

### GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA

L'impatto della proposta di incentivo al 110% sugli interventi di efficientamento energetico e antisismici



IMAGOECONOMICA

**1,3%**

### DEL PIL

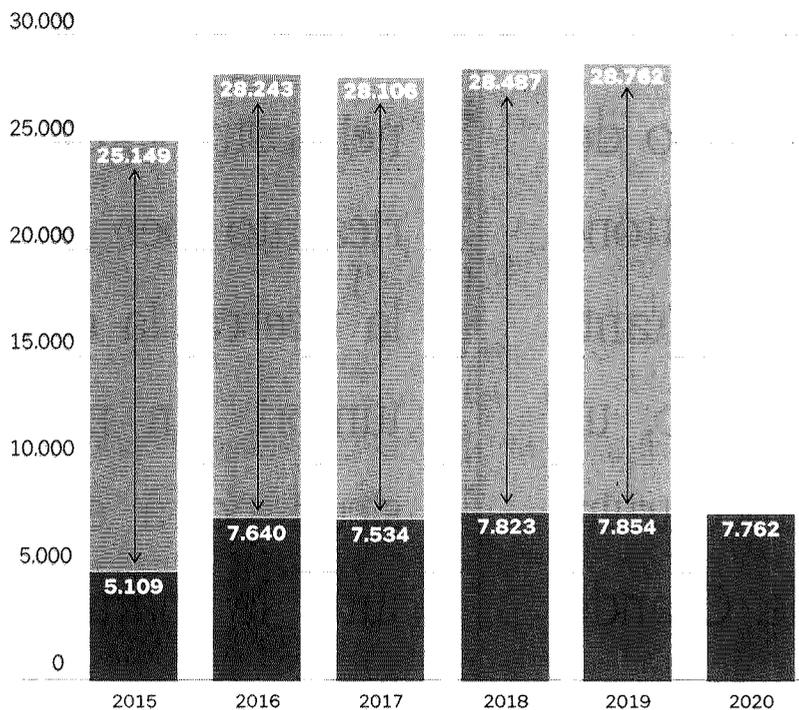
È la crescita stimata dall'Ance di spinta al Prodotto interno lordo grazie agli effetti prodotti sull'economia dal superbonus edilizio

**Bonus green.** Operai posano pannelli solari. Il nuovo bonus potenziato privilegerà le ristrutturazioni green

### L'andamento dei bonus edilizi

Stima della spesa per lavori incentivati (recupero edilizio, riqualificazione energetica, acquisto mobili). Valori in milioni di €

■ Gennaio-Dicembre  
 ■ Gennaio-Marzo



Fonte: elaborazione CRESME su dati ministero dell'Economia e delle Finanze

I dati del Cresme: nei primi tre mesi del 2020 investiti 7.762 milioni con la spinta dei bonus per la casa

# Prestiti, la scadenza salirà a 10 anni

LIQUIDITÀ

Tra gli emendamenti liquidità anche per start up e terzo settore

Il Governo pensa all'autocertificazione per l'accesso ai fondi

Edizione chiusa in redazione alle 22

Il Governo lavora a due mosse per arginare altrettante critiche che sono arrivate contro il decreto liquidità: l'estensione del calendario per la restituzione dei prestiti fino a 25mila euro, che potrebbe passare da 6 a 10 anni, e l'ampliamento della platea, per estenderla alle nuove imprese e al Terzo settore. Due modifiche che arriverebbero per via parlamentare, insieme alle altre a cui stanno lavorando i partiti di maggioranza.

**Mobili, Trovati** — a pag. 3

## Sui prestiti garantiti il governo punta al rientro in 10 anni

**DI Imprese.** Tra gli emendamenti sostenuti dall'esecutivo anche l'allargamento della platea a start up e Terzo settore. Confidi tra gli intermediari che possono erogare il microcredito

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**  
ROMA

Il governo lavora a due mosse per arginare altrettante critiche che sono arrivate contro il decreto liquidità: l'estensione del calendario per la restituzione dei prestiti fino a 25mila euro, che potrebbe passare da 6 a 10 anni, e l'ampliamento della platea, per estenderla alle nuove imprese e al Terzo settore. Due modifiche che arriverebbero per via parlamentare, insieme alle altre a cui stanno lavorando i partiti di maggioranza. Il termine di 6 anni per la restituzione del prestito è stato subito al centro delle obiezioni delle imprese, perché un periodo di ammortamento così breve gonfia le rate di un debito obbligato dalla crisi. L'estensione dovrebbe attestarsi a 10 anni anche se il Parlamento punta a 12: perché il meccanismo va concordato con le banche e con le esigenze rigide della finanza pubblica, che peraltro potrebbe ottenere qualche beneficio allungando l'orizzonte di possibile attivazione delle garanzie, che si trasformano in debito.

Quello sulla platea è invece un errore tecnico più facile da sanare. Il riferimento ai fatturati 2019 esclude le

imprese nate dopo, che per potrebbero essere recuperate con altre forme di attestazione sui dati più recenti.

Tra gli altri possibili ritocchi in arrivo, Governo e maggioranza contano di recuperare alcuni emendamenti presentati nell'ultima movimentata seduta della commissione Bilancio sul decreto Cura Italia e mai approvati nonostante il lungo lavoro istruttorio fosse stato concluso. Con una modifica al testo unico sul credito, il Pd punta ad ampliare la platea dei soggetti che possono erogare finanziamenti alle imprese e in particolare inserendo i Confidi tra gli iscritti all'elenco di chi può erogare microcredito a persone fisiche, società di persone o società a responsabilità limitata in contabilità semplificata. Il Movimento 5 Stelle ripropone invece l'accesso alla moratoria dei mutui alle vittime dell'usura. In particolare l'emendamento che il Governo conta di recuperare vuole sospendere per nove mesi il pagamento delle rate di mutui concessi in favore delle vittime dell'usura e bloccare per lo stesso periodo il pagamento delle rate dei finanziamenti concessi con la garanzia del Fondo per la prevenzione dell'usura. Fino al 31 dicembre, poi, verrebbero sospesi i procedimenti esecutivi relativi a

questi mutui o finanziamenti.

Sempre dal M5S arriva l'ennesimo tentativo di velocizzare i ristori per i risparmiatori rimasti vittime dei crack bancari. A due anni dall'istituzione del Fir (Fondo indennizzo risparmiatori) la maggioranza propone di superare le lungaggini legate ai controlli sui requisiti e sul rispetto delle condizioni da parte di chi ha fatto istanza di accesso al Fondo. Si consente alla Commissione tecnica di verificare il rispetto dei limiti reddituali e di patrimonio dei risparmiatori che hanno chiesto il ristoro, di poter utilizzare la banca dati delle Entrate compresa l'anagrafe dei conti. Sarà comunque un provvedimento del Mef a fissare modalità e regole di accesso ai dati con preventivo parere del Garante dell'privacy.

Per tornare alle imprese, questa volta in perdita, rispunta ancora una volta il correttivo sulla trasformazione in crediti d'imposta delle Dta. Tra le ultime novità inserite, comunque in attesa di essere approvate dalle Commissioni attività produttive e Finanze della Camera, la possibilità di trasformazione in crediti d'imposta delle Dta anche, nei casi residuali, delle società di capitali socie di società di persone.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

# LA LIQUIDITÀ



**La polemica.** «È innegabile che gli effetti del Dl liquidità scontano l'atteggiamento di alcuni istituti bancari che non stanno collaborando come dovrebbero e potrebbero» nell'erogazione dei finanziamenti alle imprese. Così il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli

## 103.282

### **RICHIESTE DI GARANZIE AL FONDO PMI**

Quelle dal 17 marzo al 6 maggio, di cui 101.253 ai sensi dei Dl Cura Italia e Liquidità, 80.873 per finanziamenti fino a 25mila euro



IMAGOECONOMICA

**Platea più estesa.** Il governo punta ad allargare l'accesso al microcredito a start up e Terzo settore

**Per le aziende in perdita rispunta il correttivo sulla trasformazione in crediti d'imposta delle Dta**



159329

*L'Arera chiede ai comuni di tutelare chi è stato penalizzato dall'emergenza Covid*

# Imprese e autonomi senza Tari

## Niente tassa rifiuti nel periodo di chiusura delle attività

DI SERGIO TROVATO

**I**mprenditori e lavoratori autonomi vanno tutelati. I comuni, infatti, non devono applicare la Tari nel periodo di chiusura delle attività commerciali, industriali e di lavoro autonomo a causa dell'emergenza epidemiologica. Per alberghi, bar, ristoranti, parrucchieri, estetisti e, in generale, per tutti i contribuenti ai quali è stato impedito di poter svolgere la loro attività è doveroso escludere il pagamento della tassa o della tariffa rifiuti, limitatamente al periodo di sosta forzata. Gli enti, invece, hanno facoltà di concedere agevolazioni per le attività per le quali non è stata imposta la chiusura, per esempio gli studi professionali. Facoltativa è anche l'applicazione delle agevolazioni per le utenze domestiche. Anche se, in attesa dell'elargizione

del bonus sociale Tari, è opportuno prevedere delle riduzioni tariffarie per i soggetti più deboli, che si trovano in condizioni di disagio economico e sociale. Così si è espressa l'Arera (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente) con la deliberazione 158 del 5 maggio 2020.

La regola fissata nella deliberazione è che devono essere tutelati tutti i soggetti che esercitano attività commerciali, industriali e di lavoro autonomo, che in seguito alla loro chiusura temporanea hanno avuto un fisiologico calo dei ricavi. Secondo l'Arera, atteso il perdurare dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19, è necessario adottare «alcune prime misure di tutela straordinarie e urgenti volte a mitigare, per quanto possibile, la situazione di criticità e gli effetti sulle varie categorie di utenze derivanti

dalle limitazioni introdotte a livello nazionale o locale». In particolare, per alcune tipologie di utenze non domestiche va tenuto conto della «minore quantità di rifiuti producibili, e di specifiche forme di tutela per quelle domestiche, in una logica di sostenibilità sociale degli importi dovuti». Nei casi in cui sia stata disposta la sospensione con i provvedimenti governativi devono essere ridefiniti, per il calcolo della quota variabile della tariffa, «gli intervalli di variazione del coefficiente potenziale di produzione Kd, applicando un fattore di correzione (a riduzione) pari al 25%»; mentre se è stata prevista la sospensione e poi l'eventuale riapertura, l'ente è tenuto a individuare i giorni di chiusura al fine di definire «la corrispondente quota variabile», seguendo il criterio sopra citato.

È inoltre opportuno appor- tare dei correttivi per le utenze non domestiche, come per esempio gli studi professionali, che nonostante non siano state assoggettate a provvedimenti di sospensione per l'emergenza epidemiologica hanno chiuso temporaneamente la loro attività per scelta volontaria. In questi casi hanno prodotto minori quantitativi di rifiuti e, in base al principio comunitario «chi inquina paga», l'ente potrebbe concedere una riduzione tariffaria «a seguito di specifica istanza presentata dall'utente» che autocertifichi la minore produzione di rifiuti.

Infine, uno sguardo deve essere rivolto «alle utenze domestiche disagiate». Nella deliberazione viene richiamato l'articolo 57-bis del dl fiscale (124/2019), che ha istituito il bonus Tari, in base al quale i

beneficiari devono essere individuati con gli stessi criteri utilizzati per i bonus sociali relativi all'energia elettrica, al gas e al servizio idrico integrato. Per l'Autorità ambientale, nelle more dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previsto dal citato articolo 57-bis, e delle disposizioni che dovrà emanare la stessa Arera, per garantire agli utenti domestici in condizioni economico-sociali disagiate l'accesso al servizio con tariffe ridotte, gli enti dovrebbero prevedere «per l'anno 2020 specifiche agevolazioni su base locale, tenuto conto delle criticità sul tessuto socio-economico prodotte dall'emergenza in atto». Pertanto, i benefici dovrebbero essere destinati al nucleo familiare che risulti in possesso dei requisiti per l'ammissione al bonus sociale.

— © Riproduzione riservata —



# Mancano i fondi per ripartire

*Oltre quattro milioni di imprese sono interessate agli aiuti per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale. Ma i soldi bastano solo per una su dieci*

Quattro milioni di imprese interessate e fondi disponibili per 40 mila. Ammonta a 100 milioni di euro «la potenza di fuoco», che l'Italia mette in campo per agevolare l'apertura delle imprese, che devono igienizzare gli ambienti. E dotare il personale dei sistemi di protezione individuale (dpi) per ripartire e lavorare. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, le imprese interessate sono moltissime, ma i fondi sono pochissimi.

Lenzi a pag. 34

*Incentivi a due vie per sanificare le attività. Lunedì il click day per il 100% fondo perduto*

## Pochi fondi sui Dpi in azienda

*Aiuti per 100 mln, ma le imprese interessate sono 4 milioni*

DI ROBERTO LENZI

**Q**uattro milioni di imprese interessate e fondi disponibili per 40 mila (forse). Ad oggi ammonta a 100 milioni di euro «la potenza di fuoco», che Italia mette in campo per agevolare l'apertura delle imprese, che devono igienizzare gli ambienti. E dotare il personale degli indispensabili sistemi di protezione individuale (dpi) per ripartire e lavorare.

Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, le imprese interessate sono moltissime, ma i fondi sono pochissimi.

Ai 40 mila beneficiari si arriva calcolando in maniera ottimistica che le micro imprese battano sul tempo le grandi imprese nei bandi a sportello.

Sono due le opportunità a disposizione, ma i fondi in campo sono risicati:

- 50 milioni di euro, a valere sul bando introdotto dal decreto legge «Cura Italia» (n. 18/2020, convertito nella legge n. 27/2020), che concede

Le due agevolazioni in campo	
Decreto legge Cura Italia	Decreto legge Liquidità
Fondo perduto del 100%	Credito di imposta del 50%
Potenziali beneficiari:	Potenziali beneficiari:
Tutte le imprese a prescindere dalla dimensione	Imprese, professionisti ed esercenti arti e professioni
La difficoltà: poche risorse, tutti sono interessati	La difficoltà: poche risorse, tutti sono interessati

il contributo del 100% a fondo perduto;

- a questi fondi si aggiungono altri 50 mln di euro, resi disponibili dal bando introdotto dal decreto legge liquidità (n. 23/2020). Quest'ultimo provvedimento è in fase di conversione in legge e il budget potrebbe salire fino a 75 mln di euro, ma questo innalzamento non cambia di molto l'impatto effettivo dell'intervento sulle imprese.

**La prima possibilità.** Il contributo per «dispositivi in-

dividuali», introdotto dal decreto «Cura Italia», interessa tutte le imprese: da una parte il 100% a fondo perduto ingolosisce, dall'altra è ritenuto un giusto risarcimento per una spesa obbligata indispensabile per riavviare le imprese.

Il bando a «sportello», però, concede il contributo solo alle imprese più veloci ad inserire la domanda. Il 6 maggio scorso sono state diffuse le istruzioni operative; la grande corsa per accaparrarsi i pochi fondi disponibili scatterà lunedì prossimo, 11 maggio.

I dati da inserire sono pochi: alcuni dati identificativi e l'ammontare richiesto.

Le microimprese chiederanno in media 2.500 euro a testa. Questo calcolo tiene conto del fatto che le imprese sotto i 20 dipendenti hanno una media di 4 persone; a queste si aggiunge il titolare che è «un addetto» e viene quindi calcolato. Ogni addetto può avere al massimo un rimborso di 500 euro ed ecco che emerge la cifra che può essere richiesta.

Le grandi imprese, invece, arriveranno a chiedere anche

150 mila euro: numero già raggiungibile con «appena» 300 dipendenti. Ogni grande impresa, che farà domanda prima delle altre ridurrà di 60 unità il numero dei beneficiari.

Le spese ammissibili a contributo sono quelle relative a mascherine e altri dispositivi di protezione individuali.

**La via alternativa.** Le imprese che restano fuori dal bando del «Cura Italia» avranno la possibilità di chiedere un credito d'imposta del 50% per sanificazione e acquisto di dispositivi di protezione individuale.

Lo strumento non è ancora entrato in operatività, poiché non è ancora stato pubblicato il decreto ministeriale, contenente le indicazioni di attuazione. Questa agevolazione prevede tra le spese ammissibili quelle per:

- la sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro;

- l'acquisto di dispositivi di protezione individuale;

- altri dispositivi di sicurezza, atti a proteggere i lavoratori dall'esposizione accidentale ad agenti biologici e a garantire la distanza di sicurezza interpersonale.

L'incentivo, oltre che alle imprese, è aperto anche ai soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione.

Potranno essere agevolate anche le spese relative all'acquisto di dispositivi di protezione individuale quali, ad esempio, mascherine chirurgiche, Ffp2 e Ffp3, guanti, visiere di protezione e occhiali protettivi, tute di protezione e calzari.

Per questo regime agevolativo è ammesso anche l'acquisto e l'installazione di altri dispositivi di sicurezza atti a proteggere i lavoratori

dall'esposizione accidentale ad agenti biologici o a garantire la distanza di sicurezza interpersonale; dispositivi quali, ad esempio, barriere e pannelli protettivi.

Il credito d'imposta sarà attribuito fino ad un massimo di 20 mila euro per ciascun beneficiario, importo che potrebbe salire a 35 mila euro e nella misura del 50% delle spese sostenute nel periodo d'imposta 2020.

Il credito d'imposta è attualmente provvisto di una dotazione finanziaria per 50 milioni di euro per l'anno 2020.

La modalità operativa, in questo caso, non è ancora definita, ma il tetto delle risorse fa presagire un altro bando a sportello, con nuova corsa da parte delle imprese, ma con la concreta possibilità di restare fuori.

—© Riproduzione riservata—



**INCENTIVI GREEN**

# Ance: il superbonus per la casa vale 6 miliardi di lavori in più

Giorgio Santilli — a pag. 8

## L'Ance scommette sul bazooka: vale 6 miliardi di lavori

Stimato un effetto totale sull'economia di 21 miliardi e 100mila posti di lavoro

ROMA

Prmissima stima dell'Ance sull'impatto economico che il «bazooka» del superbonus al 110% potrà portare sul settore dell'edilizia privata e sull'economia italiana. Per l'associazione nazionale dei costruttori i lavori aggiuntivi che saranno innescati da una effettiva entrata in funzione delle norme appena predisposte dal governo ammonta a 6 miliardi. La stima vale per l'intero periodo dell'operatività della nuova agevolazione «in deroga», compreso fra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021. L'effetto sull'economia sarà però molto più alto ed è stimato in 21 miliardi, con una ricaduta occupazionale di 100mila posti di lavoro.

Le previsioni vanno considerate ovviamente con una norma pienamente operativa subito, ma danno la dimensione della scommessa che l'Ance fa sulla misura. Stiamo parlando infatti di un apporto di un punto abbondante di Pil, l'1,1% del Pil 2019 che diventa l'1,2-1,3% sul Pil 2020.

L'associazione costruttori considera non soltanto l'effetto del nuovo bonus del 110% ma anche quello di una serie di altre norme comprese nel testo messo a punto dal governo, compresa quella che prevede

la possibilità generalizzata di cessione del credito da parte delle famiglie alle banche o anche alle imprese realizzatrici che poi si rivalgono sul fisco. Questa cessione del credito viene infatti ammessa non solo per i lavori più pesanti candidati alla massima agevolazione, ma anche per i lavori di ristrutturazione o recupero semplici che restano agevolati al 50% o al 65%. Una novità che - sono convinti all'Ance - porterà un beneficio anche sui lavori diversi dalla riqualificazione energetica. L'altra scommessa è se la norma favorirà anche il decollo del sismabonus - anch'esso portato al 110% - che finora aveva molto stentato.

In sintesi, l'agevolazione, che consente di incassare i lavori senza spendere nulla, neanche l'anticipo, viene considerata un incentivo potentissimo per famiglie e condomini a realizzare ora tutti quei lavori che in qualche modo si erano già programmati o anche solo ipotizzati.

Un altro termine di confronto per i 6 miliardi di lavori aggiuntivi da effetto superbonus è con i 29 miliardi di lavori che ogni anno vengono fatturati grazie alla spinta dei superbonus edilizi. Se consideriamo che l'effettiva fatturazione dei lavori svolti si svolgerà in un arco di tempo più ristretto che nei 18 mesi indicati dalla norma (considerando i tempi per decidere, progettare e autorizzare gli interventi), l'aumento rispetto all'attuale ritmo oscillerà fra il 15 e il 20%.

— G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA NUOVA PROPOSTA ECO/SISABONUS**

PROCEDURE

# Autocertificazione per la liquidità, ma rafforzare i reati sulla garanzia

Per i finanziamenti coperti da Sace la volontà è di tagliare i tempi

**Giovanni Negri**

Prende corpo l'autocertificazione dell'imprenditore per l'accesso alla liquidità. Una forma per aggirare le secche burocratiche nelle quali si stanno arenando molte richieste di finanziamento, accelerando i tempi e provando ad assicurare finanziamenti in tempi stretti. Dove l'autodichiarazione che andrà a sostituire l'atto di notorietà sarà accompagnata da un irrobustimento della risposta penale per assicurare la veridicità di quanto esposto. La proposta si sta delineando tra norme del Governo e proposte parlamentari.

Ancora da individuare però lo strumento nel quale le misure potranno essere collocate. Perché in discussione c'è sia il decreto maggio che dovrebbe essere approvato nei prossimi giorni dal Consiglio dei ministri sia il decreto liquidità, già in discussione in Parlamento. Nel primo caso si tratterebbe di norme immediatamente esecutive, nel secondo di emendamenti introdotti in sede di conversione.

Nel merito tuttavia, i contenuti dell'emendamento firmato Pd al decreto liquidità e il canovaccio del ministero della Giustizia, insieme alle proposte degli altri ministeri in vista dei decreti delle prossime settimane, sono **assai simili**. Le richieste di nuovi finanziamenti, quelle previste dall'articolo 1 del decreto legge 23/2020 soprattutto (anche se la proposta Pd è un po' più ampia), dovranno essere inte-

grate da una dichiarazione nella quale andrà innanzitutto certificato che l'attività d'impresa è stata limitata o interrotta dall'emergenza sanitaria e che prima di questa esisteva una situazione di continuità aziendale.

Da attestare poi la veridicità e completezza dei dati aziendali di cui l'imprenditore potrà essere richiesto da parte dell'intermediario e la finalità del finanziamento stesso. E cioè la sua destinazione a coprire i costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti localizzati in Italia. L'imprenditore dovrà ancora certificare la consapevolezza che i finanziamenti saranno accreditati su un conto corrente dedicato.

Infine, il titolare o rappresentante legale della società non dovrà essere stato soggetto a misure di prevenzione antimafia e non dovrà essere stato condannato, nei 5 anni precedenti, per evasione fiscale, ma solo nei casi più gravi, escludendo per esempio quelli nei quali i debiti tributari sono stati pagati prima dell'apertura del dibattimento.

Non appena ricevuta l'autodichiarazione la banca o l'intermediario la trasmette a Sace e alla Guardia di Finanza per la verifica da parte di quest'ultima della corrispondenza a verità di quanto dichiarato.

Nel pacchetto anche una serie di interventi di natura penale, per evitare che dell'afflusso di liquidità possano beneficiare anche imprese e imprenditori vicini alla criminalità, iniziando dal reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. L'obiettivo è di estendere la tutela penale nei confronti non solo dello Stato, degli enti pubblici o dell'Unione europea, ma anche a vantag-

**Per la malversazione ai danni dello Stato si stabilisce un aumento del massimo della pena da 4 a 6 anni**

gio di quei soggetti nei confronti dei quali Stato, enti pubblici e Ue si pongono nella figura di garanti.

Per la malversazione ai danni dello Stato si stabilisce sia un aumento del massimo della pena, che passerebbe da 4 a 6 anni, sia una modifica sul fronte delle condotte punibili. A venire sanzionate sarebbero cioè non solo i casi di distrazione dal loro scopo di finanziamenti diretti alla realizzazione di opere o allo svolgimento di opere di pubblico interesse, ma anche, in modo assai più esteso, ogni distrazione rispetto alla finalità per la quale il finanziamento è stato concesso. Inoltre, l'erogazione o l'assunzione di garanzia è rilevante anche se effettuata da un soggetto controllato dallo Stato come Sace.

Anche per quanto riguarda l'indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato l'intenzione delle modifiche è quella di estendere la copertura penale a favore di chi eroga benefici che sono comunque garantiti dallo Stato, da enti pubblici o dall'Unione europea.

Già firmato invece il Protocollo d'intesa siglato tra i ministeri dell'Economia, Interno e Sace in base al quale per garantire i controlli antimafia sulle imprese che ottengono finanziamenti dalle banche e rendere più rapide le procedure, Sace fornisce la garanzia subito dopo il ricevimento dell'autocertificazione dell'interessato che attesta che non esistono le cause di divieto del Codice antimafia, quindi prima delle verifiche antimafia che saranno svolte in seguito.

Al finanziatore Sace chiederà di inserire nel contratto di finanziamento la condizione risolutiva che in caso di interdittiva, lo stesso sarà revocato e attivata la procedura di recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da Cassa forense factoring sui fondi del gratuito patrocinio

Far anticipare da Cassa forense le somme del gratuito patrocinio ancora non pagate dallo stato. L'Ente previdenziale farebbe quindi attività di factoring per conto degli avvocati nei confronti della Pubblica amministrazione, senza gravare sulle tasche degli iscritti che pagheranno un 2% recuperabile tramite credito di imposta. È quanto previsto dall'emendamento al decreto liquidità presentato dal deputato del Movimento cinque stelle che ha ricevuto il placet della commissione attività produttive. «Diamo liquidità agli avvocati dando loro la possibilità di effettuare la cessione pro soluto alla Cassa forense dei crediti liquidati per i patrocinii a spese dello stato», il commento di Colletti. «L'emergenza coronavirus sta mettendo a dura prova la sostenibilità economica della professione di avvocato, professione baluardo per la difesa dei diritti dei cittadini. Giovani e meno giovani si trovano in uno stato di sofferenza che potrebbe essere alleviato dando loro la possibilità di effettuare la cessione pro soluto alla Cassa forense dei crediti liquidati per i patrocinii a spese dello Stato a un costo massimo del 2%: 2% che gli avvocati recupererebbero come credito d'imposta e che la Cassa forense guadagnerebbe su ogni liquidazione. La misura», continua il deputato, «permetterebbe di dare liquidità e quindi respiro a quegli avvocati che attraverso il gratuito patrocinio decidono di mettersi al servizio delle fasce più deboli attendendo spesso molto tempo per vedere retribuito il proprio compenso. Secondo la relazione del Ministero di giustizia a gennaio 2020 erano a disposizione 260 milioni di euro per la liquidazione di patrocinii a spese dello stato. Soldi che però, nella maggior parte dei casi, non sono ancora arrivati a destinazione». I fondi, come affermato dal deputato Colletti, sono già stati stanziati dallo stato e la quantificazione della somma si deve al lavoro fatto da Alberto Vigani di Movimento forense (si veda *ItaliaOggi* del 21 aprile scorso).



Andrea Colletti

La procedura che prevede l'anticipo dei soldi del gratuito patrocinio da parte dello stato è già in essere in alcuni istituti bancari. In quel caso, però, la cessione dei crediti avverrebbe solo pro solvendo (quindi il debitore è libero solo nel caso in cui il pagamento andrà a buon fine); inoltre, per anticipare le somme le banche chiederebbero percentuali maggiori di quelle richieste da Cassa forense.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



## Per ingegneri e architetti il 2019 ha chiuso con redditi su del 6,3%

Un salto in avanti del «6,3%» per i guadagni medi dichiarati nel 2019 (con riferimento all'attività dell'anno precedente) dagli 88.734 architetti e 79.767 ingegneri che esercitano la libera professione, versando i contributi a Inarcassa. E si tratta della miglior performance sin da quando, nel 2015, il «segno più» (l'incremento era stato del 2,6%, dopo la discesa del 6,3% del 2014) è tornato a valorizzare il lavoro delle due categorie tecniche, confermando, è il commento espresso dal presidente della Cassa previdenziale privata Giuseppe Santoro, che si è sì «ancora al di sotto dei livelli pre-crisi» globale, malgrado ciò è possibile osservare, basandosi sul risultato della media reddituale di 27.485 euro (34.128 riconducibile agli ingegneri, 21.406 al più popoloso segmento degli architetti), come «le distanze si vanno riducendo, con diversi indicatori incoraggianti», anche per l'anno scorso. L'affresco che l'Ente pensionistico è in grado di tratteggiare sulla sua platea, composta integralmente da 168.501 soggetti (vent'anni fa, nel 2000, se ne contavano 86.609, già nel 2010, però, il bacino degli associati si era allargato, avvicinandosi ai numeri attuali, poiché era salito a 155.208), fa risaltare la predominanza della componente maschile, soprattutto tra gli ingegneri (gli uomini sono pari a 67.686, le donne «soltanto» 12.081), ma pure tra gli architetti, sebbene con un divario meno accentuato, la quota «rosa» è minoritaria, perché composta da 34.975 professioniste, mentre i colleghi sono 53.759.

Spira un «alito di gioventù» tra gli iscritti, considerato che coloro che hanno meno di 35 anni ammontano a 28.693 (di cui 13.923 sono ingegneri, i restanti 14.770 sono architetti), mentre nella fascia d'età tra i 61 ed i 65 anni ve ne sono in tutto 12.395, e gli ultrasessantacinquenni raggiungono la soglia delle 17.939 unità.

E, pertanto, consentito dedurre sia stata anagraficamente trasversale la richiesta da parte di un buon numero di associati ad Inarcassa del «bonus» del valore di 600 euro introdotto da decreto «Cura Italia» (convertito nella legge 27/2020), misura nata con l'intento di venire incontro ai problemi finanziari dei lavoratori autonomi e dei professionisti, alle prese con le conseguenze del propagarsi del Coronavirus, nella Penisola: le istanze ammesse ed avviate al pagamento alla fine del mese scorso sono state 98.587, per complessivi 59 milioni 152.200 euro (si veda anche *ItaliaOggi* del 6 maggio 2020). Sull'elemento favorevole della risalita dei redditi, è il timore di Santoro, «grava, però, la terribile pandemia globale», nonché le «incognite che pesano sull'evoluzione della congiuntura italiana e internazionale». E, aggiunge, gli effetti dello «shock economico finanziario legato al Covid-19, ancora di difficile quantificazione, certamente comporteranno una riduzione della crescita a livello mondiale».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



LA RIFORMA IN CANTIERE A BRUXELLES

# Ue, gli aiuti di stato senza autorizzazione arrivano a 250 milioni

In arrivo le regole che facilitano iniezioni di capitale pubblico alle aziende in crisi

**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente*

BRUXELLES

La Commissione europea sta finalizzando il provvedimento che dovrebbe facilitare le iniezioni di capitale pubblico nelle aziende in difficoltà per via della pandemia influenzale di queste settimane che ha interrotto come non mai l'attività economica nell'Unione europea. Nel frattempo, lo stesso esecutivo comunitario ha pubblicato ieri un rapporto sugli aiuti di Stato che offre un nuovo quadro della spesa statale in campo bancario durante le crisi dell'ultimo decennio.

Il provvedimento comunitario dovrebbe essere presentato a breve dopo un lungo lavoro tecnico per trovare un equilibrio tra interessi divergenti. Bruxelles vuole certamente aiutare i paesi membri a intervenire nelle società più delicate per evitare fallimenti o vendite a paesi terzi, in particolare la Cina. Al tempo stesso, vuole evitare nuovi danni al mercato unico, consapevole di come paesi con margini finanziari ampi potrebbero uscire particolarmente rafforzati.

Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, l'esecutivo comunitario dovrebbe permettere operazioni di nazionalizzazione o ricapitalizzazione senza previa autorizzazione quando l'operazione ha un valore inferiore a 250 milioni di euro. Ciò detto, sarà necessario rispettare alcune condizioni. In particolare, l'intervento dovrà essere ammesso previa prova (a carico dello Stato membro) che altre forme di aiuto all'impresa meno invasive non raggiungerebbero il medesimo obiettivo.

I governi dovranno accertarsi che senza un intervento pubblico verreb-

be messa in pericolo la continuità aziendale. Molti paesi avrebbero voluto che l'uscita dal capitale avvenisse entro il 2026, ma è possibile che la Commissione europea decida di portare la scadenza al 2025, nel tentativo di rendere il più temporaneo possibile l'intervento pubblico. L'iniezione di capitale dovrebbe essere permessa solo per le società che non erano già in difficoltà al 31 dicembre del 2019.

È da notare che non sarà facile per Bruxelles evitare forme di sovracapitalizzazione delle aziende aiutate dallo Stato. Sempre su questo fronte, il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha spiegato mercoledì che l'esecutivo comunitario sta riflettendo all'ipotesi di creare un fondo capace di investire nell'azionariato delle aziende per evitare un eccessivo indebitamento dei singoli paesi e per difendere da scalate aggressive le imprese più significative (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Intanto, secondo un rapporto comunitario pubblicato ieri e i conseguenti calcoli del Sole 24 Ore-Radiocor, gli aiuti di Stato nel solo settore bancario nel periodo 2008-2017 sono stati pari in Italia a 37,1 miliardi di euro (di cui 22,8 miliardi effettivamente utilizzati). Nello stesso periodo, è stata la Spagna il Paese europeo a registrare l'ammontare più elevato di aiuti pubblici alle banche, con 174,3 miliardi approvati, ma di cui solo 61,9 miliardi effettivamente usati.

Sempre secondo il rapporto comunitario, che riguarda un decennio segnato sia dalla crisi finanziaria che dallo sconquasso debitorio, al secondo posto si colloca la Germania a pari merito con il Regno Unito con 114,6 miliardi di euro approvati dalla Commissione europea, di cui 64,2 miliardi effettivamente usati. Colpito in modo particolare, il mercato bancario inglese ha beneficiato più di tutti degli aiuti pubblici, per un totale 100,1 miliardi di euro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

